



Caterina Soffici alla Festa del Libro di Lissone presenta il suo libro "Ma le donne no"

Un libro di storie, di fatti, di volti e voci che solo con un piccolo sforzo di fantasia riusciamo a materializzare davanti ai nostri occhi grazie alla bella e precisa scrittura di [Caterina Soffici](#), giornalista e autrice di "[Ma le donne no](#)", presentato alla [Festa del Libro di Lissone](#), sotto una tensostruttura che mercoledì 16 giugno ha tenacemente resistito, silenziosa, alla violenza di un temporale estivo.

Di violenza non si parla nel libro, ha spiegato l'autrice: "Viene solo sfiorata. Una problematica troppo ampia da trattare, come quella dell'influenza della Chiesa nel definire il ruolo della donna nella società: ci vorrebbe un intero volume. Ho preferito dare spazio ad altri temi, come la **discriminazione sul lavoro** e la **sessualizzazione del corpo**, senza trascurare le **storie di successo**: serve leggerle, soprattutto alle tante donne che, purtroppo, in Italia hanno smesso di crederci".

Esempi di donne di successo? "Non è esattamente di successo che parlo nel libro, ma **della libertà di scegliere cosa e come essere**. Le donne che lavorano vivono con un perenne **senso di colpa**: a casa dovrebbero essere al lavoro e al lavoro dovrebbero essere a casa. L'obiettivo è conciliare queste due dimensioni evitando di indossare il gessato dell'uomo che ci spoglia delle nostre vere identità".



"Colpa della società di oggi", spesso si sente dire, e come negarlo guardando il caso citato da Caterina, delle 350 ragazze rese disponibili ad un costruttore per un appalto? (personalmente aggiungo quello del [Giappone](#) che ha corrotto con escort i piccoli paesi per un "sì" alla pesca alla balena). "Anche le relazioni oggi sono dominate da leggi di mercato e **la donna è una delle monete di scambio**: una peculiarità italiana - ha assicurato - negli altri paesi non è così, a partire dalla legge sulle quote rosa che io appoggio: non la trovo mortificante come provvedimento, e all'estero viene così garantita l'alternanza in politica di uomini e donne, da noi neanche a parlarne, anzi, non esiste la meritocrazia neanche tra uomini".

"Ma le donne no" è un libro sociale, come ha spiegato l'autrice stessa che non ha ancora smesso di chiedersi "perché è stato possibile che accadesse tutto ciò? E perché **nessuno reagisce**? Non parlo solo alle donne, la condizione femminile, infatti, non è che la cartina tornasole della qualità di vita di un paese e, secondo le classifiche l'Italia si trova al 73° posto su 130. Questo dato dovrebbe preoccupare tutti. **Manca l'idea di poter raggiungere un sogno, manca la forza di immaginarsi una realtà diversa senza vederla come utopia**".

"Mi ha dato molte soddisfazioni questo libro nato da ritagli di giornale accumulati in anni e anni di lavoro e di vita: ricevo molte mail, lettere e telefonate di lettrici di tutta Italia, la maggior parte si dice stupita e ignara dei fatti narrati, ma poi vi si riconosce. C'è poca consapevolezza".

Per ora il libro sta vendendo parecchio, ma, bando agli incassi e alla fama, "primo successo fra tutti è stato il [congedo di paternità](#) a cui dedico qualche pagina, infatti, sia Pd sia Pdl hanno presentato una proposta di legge poco dopo l'uscita del mio libro, si parla di 4 giorni per i papà, ma sono un forte segnale che mi fa ben sperare".